



Resoconto del Gruppo di lavoro 1: abbattimenti, potature, manomissioni

1 riunione - 25 settembre 2002

Partecipanti:

Il gruppo 1 è forse il più 'caldo' tra quelli attivati visto il tema che ha per oggetto di approfondimento; la presenza (pur se a titolo personale) di uno dei membri del Comitato Alberi di Marghera ha contribuito a rendere vivace ed interessante la discussione; si è tentato di ricostruire qual è il processo decisionale oggi necessario per procedere ad un abbattimento e di individuare al suo interno quali sono i punti critici su cui eventualmente intervenire.

Come avviene la decisione: in caso di individuazione di alberi che determinano situazioni di pericolo VESTA – che è responsabile sia civile che penale della gestione del patrimonio – procede a redarre una *perizia tecnica*. La perizia viene inviata all'ufficio Verde Pubblico del Comune che autorizza o meno l'intervento richiesto (ad esempio l'abbattimento di uno o più esemplari).

Rispetto a questo schema vengono individuati alcuni aspetti cruciali:

efficienza/conflittualità: i tecnici presenti polemizzano sulla tendenza di chiunque a ritenersi esperto di verde ed avere soluzioni in materia e rivendicano la propria competenza a decidere; d'altra parte si rileva che decisioni prese in base ad una visione esclusivamente tecnica generano una conflittualità che nessuno ritiene utile; anzi tutti concordano sulla necessità di evitarla.

informazione ai cittadini: quando si parla di questo tipo di interventi è il problema sempre critico. Bisogna stabilire qual è l'informazione sufficiente, rilevante, comprensibile; come rendere compatibile il tempo – a volte molto stretto – in cui vengono decisi interventi per motivi di sicurezza e la necessità di garantire comunque l'informazione necessaria.

ruolo dei cittadini: nel gruppo viene negata la legittimità dell'espressione dei cittadini sul merito tecnico mentre viene riconosciuta la possibilità di un loro ruolo di controllo; ciò implica che venga garantita trasparenza ed accessibilità delle varie fasi decisionali ed operative.

conflitto sulla visione tecnica: (credibilità, fiducia); si riconosce che – nonostante le pretese – la visione tecnica viene spesso questionata e messa in dubbio dai non tecnici. Guardando al passato recente, nelle situazioni conflittuali uno dei punti di maggiore attrito è stato proprio quello relativo alle perizie ed alla richiesta di produrne di alternative. Si nota però che le perizie aggiuntive:

- hanno costi anche molto onerosi;
- possono appesantire la procedura burocratica (allungare tempi già lunghi, diluire le responsabilità...);



- coinvolgono tecnici esterni i quali non hanno (gioco forza) una visione complessiva del patrimonio comunale ma esprimono una valutazione “istantanea” ed isolata che non può farsi carico dell’evoluzione delle varie situazioni problematiche.

distinzione tra casi normali e straordinari: si dovrebbe arrivare ad individuare dei criteri per distinguere le situazioni ordinarie da altre eccezionali caratterizzate da procedure decisionali diverse; solo nel secondo caso potrebbero essere giustificate ad es. perizie plurime, i tempi dedicati all’informazione essere più stretti, seguire canali particolari...

due prospettive molto diverse: quella dell’abitante (concentrata sul frammento di patrimonio che ha vicino o che fruisce); quella del tecnico (più complessiva, interessata all’insieme); il problema è come tenerle insieme. Un concetto come quello di *miglioramento* del patrimonio – che può essere la guida per interventi che possono essere considerati anche traumatici – ha un senso preciso per i tecnici e non ugualmente per gli abitanti. Su concetti come questo (ma forse anche su altri da individuare), vanno costruiti programmi di educazione/sensibilizzazione perché l’insieme della popolazione abbia la percezione del progetto complessivo in cui – eventualmente – si inseriscono i vari interventi.

Nella parte che segue– in quanto facilitatrice dei lavori del gruppo – mi permetto articolare qualche riflessione intorno a punti importanti emersi dalla discussione e non c’è stato il tempo di sviluppare. Ciò dovrebbe fornire qualche elemento utile a ripartire nell’incontro prossimo:

Questioni di sfondo: in vista della redazione del Regolamento

? bisogna trovare il modo perché diventino ordinarie delle modalità virtuose di costruzione degli interventi sul verde che oggi sono sporadiche e legate alla buona volontà di singoli tecnici competenti. In particolare in occasione degli interventi pianificati è possibile costruire dei percorsi di relazione tra tecnici e non tecnici che puntano alla presa in conto della diversità dei punti di vista ed alla costruzione graduale di maggiore fiducia (vedi sotto).

? il problema “manomissioni” (in occasione di lavori pubblici di vario tipo) pone la questione di un modo diverso di operare tra le varie componenti dell’Amministrazione e tra istituzioni diverse; le bozze di regolamento già stilate prevedono che l’ufficio verde pubblico autorizzi gli interventi potenzialmente impattanti ma il problema reale è quello della comunicazione (solo burocratica, non collaborativa) tra segmenti dell’istituzione. Come si può lavorare su questo livello? (lo strumento regolamento è quello appropriato o bisogna cercare altri modi?).

Da approfondire: dalla discussione sono emersi tre temi cruciali sui quali non c’è stato tempo di approfondire la riflessione; la **comunicazione** tra tecnici e non; la possibilità di gestire il conflitto tra le due parti dipende anche dallo sforzo di rendere accessibile il linguaggio tecnico studiando occasioni e mezzi



appropriati; la buona comunicazione non è favorita dal trincerarsi dietro la tecnicità del tema e dal richiedere la delega da parte della popolazione.

la **fiducia** nel tecnico è un risultato eventuale di una buona relazione: va costruita nelle scelte difficili e non può essere considerata una condizione già data. Una parte non tradizionale ma che diventa cruciale del lavoro dei tecnici (per evitare il conflitto, costruire cultura diffusa etc) è quella dell'**argomentazione** delle proprie decisioni (per renderle controllabili e valutabili).

Lavorare sulla buona comunicazione tra tecnici e non tecnici può aiutare a definire meglio il ruolo possibile dei cittadini. Come potrebbero esercitare il proprio diritto al controllo se i contenuti delle decisioni gli sono incomprensibili?

Connessioni: **con il gruppo 5** che lavora sui temi della gestione e monitoraggio del patrimonio; in particolare a partire da quest'ultimo è possibile programmare in modo 'sostenibile' (cioè senza generare reazioni conflittuali ed invece producendo cultura condivisa) interventi di miglioramento del patrimonio; **con il gruppo 4** che lavora sull'informazione, educazione, sensibilizzazione ad una nuova cultura del verde; è – forse ancor più di altri – un tema trasversale che 'salta' fuori ripetutamente; l'intera questione della comunicazione tra tecnici e non implica ad esempio lo sforzo di fornire delle basi minime di conoscenza (in modo molto divulgativo) che rendano possibile il discorso e la comprensione

Per la riunione seguente: qual'è l'informazione rilevante/sufficiente nelle varie situazioni immaginabili?

Quali situazioni sono da ritenersi straordinarie?

Che tipo di procedure adottare in situazioni ordinarie/straordinarie?

Quale ruolo possono giocare le associazioni ed i cittadini in genere?